LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Milan a Bergamo non si accontenta del pari e raggiunge il successo con il suo veterano

Provvidenza Massaro sempre puntuale

La Grande Muraglia tiene l'Atalanta lontana da Rossi
Laudrup al posto di Eranio nel 2° tempo mossa vincente

BERGAMO
DAL NOSTRO INVIATO

La cosa più bella, uno striscione: pace per i bambini della Bosnia. La cosa più brutta, i petardi degli ultras atalantini contro Rossi. In mezzo, una partita che è come l'indice di un libro appena letto: il bunker inespugnabile del Milan, lo sterile ardore dei rivali, il senza voto di Rossi, la solita zampata del solito Massaro. I campioni portano a casa una vittoria che vale oro. Che poi lo facciano impugnando i rigorosi precetti di una cassa di risparmio, questo è lo specchio dei tempi: e soprattutto, dei draghi che non ci sono più.

A differenza delle ultime trasferte (Reggio, Udine, Marassi), dove aveva regalato metri preziosi ricavandone penosi stenti, questa volta il Milan si issa al centro del ring e, come piace a Capello, macina l'avversario. Niente di epico, per carità, ma quanto basta per governare placidamente una partita tutt'altro che accomodante sul piano dei nervi e degli screzi. Prandelli e Valdinoci gli rendono Ferron, Alemao e Favan. L'Atalanta accende dovunque falò di ruvido pressing. Lo schema oscilla fra il 3-5-2 e il 5-3-2. Quel Tacchinardi, uno sbarbatello, è il perno della manovra d'arrocco, e il motorino d'avviamento. Fronteggia, a turno, Albertini e Desailly: non cede di una zolla. In difesa, piacciono molto Boselli (su Massaro) e Valentini (su Raducioiu), un po' meno Montero, libero dalle strane amnesie. Sul fianco destro della scacchiera, ecco Magoni e Minaudo opporsi con ardimento a Donadoni e Maldini. E sul fronte sinistro, Poggi e Rambaudi caricare di mine i sentieri di Eranio e Panucci. Al centro dell'attacco, Ganz è un nano al guinzaglio di Baresi e Costacurta, che pure non lesina tackles brutali.

Nel ricordo del Marsiglia che fu, il fantasma di Sauzée insegue la mole di Desailly (o la sagoma di Albertini, a seconda degli itinerari). Il Milan preme senza mordere, l'Atalanta resiste senza scricchiolare. Se dalle parti di Rossi non succede nulla anche perché, appena si alza una nuvola di polvere, scatta, implacabile, la trappola del fuorigioco, nei paraggi di Pinato non succede molto di più. Una girata di Massaro, qualche mischia, un po' di cross. Le ruggini di Raducioiu fanno rimpiangere le pause di Savicevic. I campioni avanzano in massa, salvo poi perdersi nei labirinti di una porzione di terreno, quella gestita dall'Atalanta, zeppa di reticolati. In area, ogni tanto, va giù qualcuno. Il Milan tira poco; l'Atalanta, mai.

C'è aria di zero a zero, e non solo perché Valdinoci ha un passato da milanista. Viceversa, alla ripresa, Capello trae l'ennesimo dado. Richiama un opaco Eranio e propone l'ametico Laudrup. Non chiedeteci il motivo, ma gli dei dimostrano di gradire il cambio. Fatto sta che è proprio il danese, nel giro di dieci minuti, ad armare il destro di Provvidenza Massaro. Fine della trasmissione. Il Milan si ritira nei suoi appartamenti: invita l'Atalanta a farsi sotto e la punzecchia in contropiede. I bergamaschi ricorrono a forze fresche: fuori Poggi e dentro Orlandini. Poi, per infortunio, escono Massaro e Boselli, rimpiazzati da Lentini e Codispoti.

La sfida si trasforma in un acre tamburello, dall'esito scontato. Obbligata a inventarsi una partita d'attacco, l'Atalanta si scioglie ai piedi della grande muraglia. Il Milan accarezza il raddoppio più di quanto i bergamaschi non sfiorino il pareggio. Ganz e Rambaudi reclamano improbabili rigori. In novanta minuti, non un tiro: è il dato che, più di ogni alibi, inchioda l'Atalanta. In compenso, il Milan non aggiunge nulla di nuovo al suo diario di bordo. E' in salute, e fa tesoro delle rare occasioni che semina. Il massimo, sempre.

Roberto Beccantini

ATALANTA		0	MILAN		1
PINATO	6		ROSSI S.	s.v.	
VALENTINI	6.5		PANUCCI	6	
POGGI A.	5.5		MALDINI	6.5	
(63' ORLANDINI)	6.5		ALBERTINI	6	
TACCHINARDI	7		COSTACURTA	7	
BOSELLI	6.5		BARESI	7	
(74' CODISPOTI)	s.v.		ERANIO	5.5	
MONTERO	5		(46' LAUDRUP)	6	
MINAUDO	6.5		DESAILLY	5.5	
SAUZEE	5		RADUCIOIU	5	
GANZ	5		DONADONI	6	
RAMBAUDI	5		MASSARO	7	
MAGONI	6		(74' LENTINI)	s.v.	
All.: VALDINOCI	6		All.: CAPELLO	6.5	

Arbitro: BALDAS 6.5

Reti: 55' Massaro. **Ammoniti:** 6' Raducioiu, 18' Panucci, 24' Magoni, 28' Costacurta, 77' Ganz, 78' Minaudo. **Spettatori:** paganti 14.814, incasso 505.265.000, abbonati 14.401, quota abbonati 318.895.000.

Intervento di Pinato sui piedi di Raducioiu I rossoneri protesteranno chiedendo il calcio di rigore ma la moviola darà ragione all'arbitro

LA CRONACA **DAL COMUNALE**

BERGAMO. Le fasi salienti di Atalanta-Milan.
7': Donadoni-Maldini-Massaro, alto.
25': da Donadoni a Maldini, dentro per Massaro, che gira di destrezza. Pinato si salva in angolo. Applausi. Palla-gol.
27': contropiede Sauzée-Rambaudi, spazza Costacurta.
42': punizione di Albertini, fuori bersaglio.
49': Baresi su Rambaudi, al pelo.
55': Milan a segno. Da Baresi lungo per Massaro, da costui a Laudrup, ancora a Massaro, in area. Provvidenza anticipa Montero e scocca un destro avvelenato che sorprende Pinato, coperto e in ritardo: 0-1.
73': Laudrup sguinzaglia Radu, anticipato in extremis da Boselli.
76': un errore di Montero dà via libera a Raducioiu, che si presenta solo davanti a Pinato e sciupa tutto finendogli addosso. Così, almeno, ci sembra dalla tribuna.
79': punizione di Albertini, parata.
80': tiro dell'Atalanta, con Rambaudi, alto.
85': cross di Codispoti, bloccato da Rossi.
88': Maldini e Albertini al tiro, la difesa assorbe.
90': «piazzato» di Sauzée, nessun problema per Rossi.
91': una sventola di Panucci, ma Pinato riesce ad arrivarci. **[ro. be.]**

GLI ARBITRI

UNA DOMENICA IN GRIGIO

Dopo le critiche, occhi più attenti in area

Fischietti severissimi sette rigori, è record

Dopo le polemiche roventi che domenica scorsa hanno messo sul banco degli imputati diversi arbitri, ieri i direttori di gara sono stati osservati con attenzione del tutto particolare, tanto più che oggi a Coverciano ci sarà l'atteso «confronto» tra il designatore Casarin e gli allenatori. Come primo risultato, massima severità in area: assegnati sette rigori, record per il campionato in corso.

BALDAS 6,5
Giudizio. In mezz'ora 4 ammoniti e la guerriglia si placa.
Gli episodi. Sono parecchi. Al 30', un contatto Montero-Eranio, al 36' una collisione Valentini-Panucci, al 41' una spintarella di Boselli a Eranio. Ripresa, Massaro affondato da Boselli (71'), il contatto Pinato-Raducioiu (76') un impatto Panucci-Ganz (venialissimo), e una manina (involontaria) di Costacurta, all'82', su angolo di Magoni.
Moviola. Da rigore gli atterramenti di Eranio e Panucci, da non punire il ruzzolone di Raducioiu.

LUCI 5
Giudizio. Concede due falli a richiesta e ferma un rilancio del Genoa, con palla già in movimento, per consentire all'83' il cambio Apolloni-Matrecano. Tre volte ignora la regola del vantaggio. Si riscatta al 71': colpito al capo da un oggetto scagliato dalla curva genoana non fa drammi, si fa curare da Nappi e tira avanti.
Gli episodi. 59': ignora un «manì» di Minotti (involontario?) in area; 85': contestato dal Genoa il rigore di Torrente su Zola.
Le moviola. Sacrosanto il rigore provocato dall'accoppiata Torrente-Tacconi.

NICCHI 4
Giudizio. Pessimo, non ha smaltito i postumi del nefasto Samp-Milan.
Gli episodi. All'11' ferma Fontolan (in fuorigioco) ma non lo ammonisce dopo che questi segna ugualmente. Al 20' assegna punizione contro Oliveira, agganciato da Orlando ultimo uomo che dovrebbe essere espulso; invece c'è l'ammonizione di Oliveira. Al 50' «assolve» Bergomi per fallo in area su Oliveira che reclama il penalty. Al 73' nega al Cagliari punizione per fallo di Ferri su Oliveira. All'83' non vede una «cravatta» in area di Bellucci a Bergkamp.

BESCHIN 7
Giudizio. Dirige con equilibrio una gara non esplosiva ma che potrebbe metterlo in difficoltà: solo un paio le decisioni dubbie.
Gli episodi. 53': mani di Bianchini su cross di Moeller da distanza ravvicinata. Opta per l'involontarietà; 69': intervento di Torricelli su Kolyvanov entrato in area, lo juventino va sul foggiano coprendo la palla; 70': protestano i foggiani sulla posizione di Ravanelli, regolare.
Le moviola. Le proteste foggiane per fallo di Torricelli su Kolyvanov sembrano fondate (sul ribaltamento la Juve ha segnato).

BETTIN 6
Giudizio. Una direzione abbastanza scrupolosa in ogni frangente, nonostante un paio di valutazioni del padovano abbiano destato perplessità.
Gli episodi. Su un cross di Fuser, Castagna salta a braccia larghe e la palla gli sbatte sull'avambraccio: per l'arbitro, involontario. Proteste sul terzo gol (Signorii per la posizione di un altro giocatore laziale: comunque un fuorigioco passivo, ininfluente. E per non lasciarsi sfuggire di mano la situazione, Beschin al 23' ammonisce Gascoigne con precipitazione.

RACALBUTO 5
Giudizio. Le polemiche sui rigori negati gli hanno fatto male.
Gli episodi. Eccede in zelo nei due penalty assegnati alla Samp. Poi, deriso dai tifosi che gridano «rigore» non appena un sampdoriano entra in area, sbaglia nel negare il penalty per fallo di Verga su Mancini. Inoltre ammonisce Biondo per proteste dopo avergli permesso mille falli sul capitano della Samp.
Le moviola. Primo rigore inesistente: regolare il contrasto di Gerson su Jugovic. Sbagliato anche il secondo: Mancini è incespicato da solo.

CESARI 5
Giudizio. Ottimo sin quando non ha fischiato il rigore a favore del Napoli.
Gli episodi. Ha deciso bene sull'atterramento di Balbo e quando ha espulso Ferrara. Ha lasciato tutti perplessi quando è volato verso il dischetto: Bresciani è precipitato e lui ha assegnato il rigore al Napoli. Il fatto più strano è che Cesari è stato criticato anche dal presidente del Napoli.
Le moviola. Giusto il rigore a favore della Roma, sbagliato quello assegnato al Napoli.

PAIRETTO 7
Giudizio. Ha diretto con autorità e determinazione una partita molto tesa e vibrante. Insomma, nessuna ombra sulle sue decisioni.
Gli episodi. Perfetto nell'annullare un gol a Turrini in fuorigioco al 4' e altrettanto encomiabile al 41' nell'assegnare la massima punizione al Piacenza per un fallo di Parlato su Ferrante in area. Ha estratto il cartellino giallo 9 volte con giudizio e non ha tradito tensione nell'arco dei 90'.

BOLOGNINO 6.
Giudizio. Direzione decorosa anche se ha suscitato qualche dubbio.
Gli episodi. Ha fatto molto discutere l'espulsione di Delli Carri dopo il «manì» in area che ha procurato all'Udinese il rigore dell'1-1. Giusta la decisione poiché Delli Carri era l'ultimo difensore e il regolamento prevede il cartellino rosso.
Le moviola. Conferma l'esatta valutazione del penalty anche se ribadisce perplessità circa l'espulsione del granata.

Un duello tra il rossonero Lentini e l'atalantino Rambaudi (RICHIARDI)

Ganz reclama

«C'erano due rigori»

BERGAMO. Non sarà più un Milan invincibile e spettacolare come quello degli anni passati, d'accordo, ma la squadra vista a Bergamo, sorniona e concreta, con una difesa quasi insuperabile, raccoglie consensi e punti in una giornata che poteva essere insidiosa per colpa dell'Atalanta e del calendario sicuramente più favorevole alle dirette inseguitrici.

Superato l'esame, Fabio Capello si presenta in sala stampa sereno e soddisfatto: «Avevo chiesto ai miei ragazzi - dice - una partita tatticamente accorta, perché sapevo che avremmo incontrato una squadra in buona forma fisica. Siamo riusciti a controllare il gioco con centrocampo e a riproporci con continuità in attacco, tenendo la partita in pugno. Avevo anche previsto l'inserimento di Laudrup, che non era nelle condizioni di reggere i 90 minuti. Con il suo inserimento la squadra ha guadagnato in fantasia. Comunque l'Atalanta, sul finire dell'incontro, ci ha messo un po' in difficoltà».

Quando gli si chiede un commento sui risultati di Juve, Sampdoria e Parma, Capello dimostra di sapere il fatto suo: «Senza nulla togliere a Foggia e Lecce - risponde - le vittorie di Juventus e Sampdoria erano prevedibili. Credo che risultati importanti siano quelli del Milan e del Parma, in trasferta contro squadre temibili».

Un Milan, dicevamo, che prima addormenta il ritmo della partita e poi tira il colpo del k.o. e controlla il gioco con una robusta retroguardia, che ha subito solo 8 reti in 21 partite. Un Milan che anche per questo risulta più indigesto a chi lo deve affrontare, perché prima illude e poi porta via i due punti, lasciando solo amarezza agli avversari. Basta sentire Andrea Valdinoci, allenatore dell'Atalanta: «Avevamo interpretato bene la gara e il gol di Massaro ci ha tagliato le gambe. Il Milan ha poi controllato la gara e non era facile trovare la via della porta con Baresi e Costacurta pronti a chiudere gli spazi. Peccato, anche perché Ganz e Magoni sono stati ammoniti e verranno squalificati in settimana. Domenica a Cremona dobbiamo fare risultato a tutti i costi, altrimenti si mette male».

Daniele Massaro ha realizzato l'ennesimo gol pesante e lo commenta così: «E' stata un'azione confusa. Quando ho ricevuto palla non sono riuscito a calciare al volo, poi ho controllato la sfera e ho trovato il corridoio giusto, è bastato angolare il tiro per mettere fuori causa Pinato».

E Pinato non si dà pace: «Avrei potuto deviare il tiro, ma la palla è comparsa proprio all'ultimo da una selva di gambe e il mio tuffo non è servito a niente. Ci vuole anche un po' di fortuna per fare risultato contro il Milan».

Maurizio Ganz non sa davvero darsi pace, ma la colpa non è del Milan: «Panucci e Costacurta - dice il bomber atalantino - hanno commesso due scorrettezze in area che andavano punite con il rigore. Invece l'arbitro mi ha ammonito e così verrò squalificato. Il Milan si lamenta perché da un anno non gli viene concesso un rigore, in compenso oggi è l'Atalanta a dover recriminare».

Amanzio Possenti

LE PAGELLE

Bravo, quel Tacchinardi

E' già stato bloccato dalla Juventus

PINATO 6. Massaro è il suo destino: nel primo tempo, lo respinge; nel secondo, lo «serve».
VALENTINI 6,5. In prevalenza su Raducioiu. Lotta dura, senza paura.
POGGI 5,5. Defilato a sinistra, nel settore di Donadoni. Lampi, zero. (dal 63' **ORLANDINI 6,5:** per come si batte, meritava di essere impiegato dall'inizio).
TACCHINARDI 7. Classe 1975, centrocampista a tutto tondo. Sradica la palla dai piedi di Desailly e Baresi. Sa leggere la partita. La Juve, che l'ha bloccato, non lo perda di vista.
BOSELLI 6,5. Si occupa di Massaro (e di Radu, di tanto in tanto). Si cimenta in pregevoli parabole (dal 74' **CODISPOTI sv:** avvicenda Boselli, infortunato. Si piazza a sinistra. Dignitoso).
MONTERO 5. Ha un debole per Raducioiu, e come all'andata gli regala la palla del 2-0: questa volta, però, il romeno si astiene.
MINAUDO 6,5. Sgobba sodo fra Maldini e Donadoni. La spalla ideale di Tacchinardi.
SAUZEE 5. Un'ombra errante. D'accordo, l'Atalanta non sarà mai il Marsiglia, ma non è possibile che Sauzée si sia ridotto in questo stato. Desailly e Albertini lo escludono dal cuore del gioco.
GANZ 5. Dio, come casca bene in area. Ci prova con Panucci, con Costacurta, con tutti. Il calcio è un'altra cosa.
RAMBAUDI 5. Funge da seconda punta, affianca Ganz, svaria su tutto il fronte. A parole, grandi cose. In pratica, un pugno di mosche.
MAGONI 6. Prima su Donadoni, quindi su Laudrup, infine su Lentini. Non molla mai l'osso, non ruba mai lo stipendio.
PRANDELLI-VALDINOCI 6. L'assenza di Alemao è un buon alibi, la panchina di Orlandini una stravagante trovata.
ROSSI S. sv. Petardi e fumogeni, ecco qui gli unici pericoli. Non prende gol da 593 minuti, non replica alle provocazioni. Bene, bravo, bis.
PANUCCI 6. Alterna scaltre coperture a vibranti blitz. Tiene Rambaudi, stuzzica Pinato.
MALDINI 6,5. Polverizza chiunque gli capiti a tiro. Pregevole, nel primo tempo, una sponda aerea per Massaro.
ALBERTINI 6. Una spremuta di concretezza. Tacchinardi lo impegna allo spasimo.
COSTACURTA 7. Prima il machete e poi il fioretto. Caro Ganz, ripassi.
BARESI F. 7. Tutto ruota intorno al suo braccino alzato. Tutto, anche le bandierine.
ERANIO 5,5. Piccolo cabotaggio sul centro-destra, ostaggio di Poggi. (dal 46' **LAUDRUP 6:** gioca sulle punte, come una ballerina, l'assist a Massaro è grasso che cola).
DESAILLY 5,5. Più che Sauzée, sono le sciabolate dell'Atalanta a sorvolarlo e spingerlo verso la periferia della partita.
RADUCIOIU 5. Non giocava dal 12 dicembre, è l'unica scusante che può accampare. Non visto, scalcia Minaudo, che l'aveva a sua volta provocato. Una partitaccia.
DONADONI 6. Sbrigativo, non sempre ispirato.
MASSARO 7. Un gol e un quasi gol nel contesto di una prestazione spumeggiante. Travolto da Boselli, abbandona (dal 74' **LENTINI sv:** siamo al terzo indizio, dopo Genoa e Piacenza, e tre indizi cosa fanno, se non una prova d'efficienza?).
CAPELLO 6,5. Tutto quello che volete, ma a un certo punto ricorre a Laudrup e il danesino sforna il passaggio del gol. **[ro. be.]**